

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tol-

*Col primo Aprile corrente si apre l'abbonamento al giornale per il secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipi, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia per corrente che per gli antecedenti anni.*

UDINE, 5 APRILE

Le operazioni contro Parigi continuano. Le truppe del Governo hanno preso il ridotto di Chatillon facendo un gran numero di prigionieri. Le truppe sono sempre più animate contro gli insorti, e Thiers rispondendo ad un interpellanza, nell'Assemblea, ha detto che l'esercito è all'altezza della propria missione. Il venir a capo della rivolta non sarà peraltro agevole impresa. Il *Journal officiel* della Comune annuncia fatti ai parigini che mezzi di difesa e di attacco sono dappertutto perfettamente organizzati. La Comune continua frattanto a mandare nuovi rinforzi ad Issy, ove sembra che il combattimento continui; mentre i deputati di Parigi ed i sindaci si stanno accordando per ottenere una pacificazione, reclamata da tutta la stampa, meno quella che è organo della Comune. Ma se la conciliazione non si ottiene sollecitamente, a Versailles si è decisi a procedere con tutta energia. La nomina di Mac-Mahon a comandante di tutte le forze governative, la formazione di un nuovo esercito sotto il comando del generale Clinchaux, l'attacco operato contro Marsiglia ove si bombardò la prefettura, e la vigoria delle operazioni iniziata contro Parigi, tutto questo dimostra che il Governo dell'Assemblea vuol uscire al più presto dalla situazione attuale.

In opposizione alle nozie contenute nei telegrammi da Versailles, il *Cri du Peuple* dice che i battaglioni della Comune conservano le posizioni già conquistate verso Bougival e Meudon, e vorrebbe far credere che le loro perdite siano state ben tenui. Ma probabilmente le sue parole si riferiscono ai primi fatti e non a quelli di cui il telegioco ci reca oggi notizia. Lo stesso giornale ed il *Vengeur* smentiscono poi che tra la Comune ed il Comitato siano insorti dissidi. Si dice peraltro che Assy, il presidente del Comitato, sia stato arrestato per ordine della Comune; e questo fatto, se vero, non sarebbe troppo in armonia con l'asserzione dei citati giornali. In quanto ai dettagli sugli ultimi fatti avvenuti avanti Parigi, rimandiamo i lettori ai nostri telegiomi odierni dai quali risulta l'importanza della lotta che dilania ora la Francia.

Se i liberali tedeschi, come quelli di tutta Europa, hanno di che rallegrarsi della votazione della Dieta germanica che respinge ogni emendamento nel'indirizzo in favore del Papa, non hanno né gli uni né gli altri motivo di esser molto contenti dell'in-

timità che regna fra i due grandi Stati del Nord, che si fa sempre maggiore e più evidente, e che viene confermata da una recente corrispondenza dell'ufficiale Kreuzzeitung di Pietrabburgo di cui traduciamo questo frammento: «Gli attestati d'amicizia dati dallo zar all'imperatore Guglielmo ed al principe ereditario non devono riguardarsi come semplici atti di cortesia personale, ma quali indizi di un'intima amicizia e del più saldo interesse per il benessere del popolo tedesco». E il periodico feudale conclude, raccomandando ai tedeschi di non tener conto delle ingiurie che vomita continuamente contro di loro il partito moscovita puro, di cui Katoff, redattore della *Gazzetta di Mosca*, è l'antesignano.

Troviamo nella *Wiener-Abendpost* un articolo col quale si viene a provare che i risultamenti della Conferenza di Londra sono più soddisfacenti di quello che i giornali si ostinano a volerlo far credere. Tra altro l'*Abendpost* mette in rilievo la circostanza, che abbondano il § 11 del Trattato di Parigi, riferibilmente alla neutralizzazione del Mar Nero, come la Russia desiderava e chiedeva, d'accordo colla Turchia, quest'ultimo Trattato di Londra garantisce in pari tempo e mette sotto la protezione dell'Europa la neutralizzazione, non contemplata nel Trattato di Parigi, delle opere e delle istituzioni di navigazione alle foci e per tutto il delta del Danubio. È bensì vero che tale accordo non si potrebbe valutare se non che per 12 anni soltanto; ma coi tempi che corrono una durata di 12 anni è già qualche cosa; segnatamente per tutelare gli interessi della Monarchia austro-ungarica alle bocche del Danubio.

Di una recente Circolare del ministro d'agricoltura — i monti della Carnia — la selvicoltura al cospetto della igiene pubblica, Memoria del nostro

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (che, or non è molto, volevasi abolire da quelli, i quali credevano di poter fare economie sino all'osso in questo neo-nato Regno d'Italia) vuole provare la necessità della sua esistenza e la sua vitalità con frequenti Circolari in cui accennano a svariati e molteplici bisogni del paese e alle provvidenze per sopravvivere ad essi. Che se non poche di quelle Circolari rimangono lettera morta (come avviene delle Circolari di altri Ministeri), provano almanco che la retta intenzione di fare il bene c'è, così nel Ministro, come negli altri funzionari che talvolta firmano per il Ministro le Circolari accennate.

Ora noi vogliamo dire due parole su una Circolare recentissima dell'onorevole Castagnola che interessa il nostro Friuli. Ed è quella diretta, non ha guari, agli Ispettori forestali.

Ognuno sa quale sia l'influenza dei boschi nel-

lisi (ex-Carattii) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere, non affrancate, né si restituiscono manoscritte. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

L'economia della natura, e quale specialmente la loro influenza sul clima di un paese. Ognuno sa altresì, come in Italia sian si abbiate foreste secolari, e come ovunque oggi si riconosca il bisogno di rimboschimenti. Ebbene, l'onorevole Castagnola nella sua Circolare domanda la valida cooperazione dei suoi agenti, e quella dei Comizi agrarii e delle Province e dei Comuni, affine di provvedere a tutti que' rimboschimenti, che fossero necessari, come riparo a lampisti danni e come mezzo di accrescere la ricchezza del territorio italiano. Quindi egli vuole avere sotto occhio, per la fine del venturo mese di maggio, tutti i dati necessari per riconoscere la estensione e la quantità dei terreni da rimboschire, sendo sua intenzione di dare per principio di ottobre i provvedimenti tutti che si riferiscono ai lavori di rimboschimento. E per tale sua opera invoca eziandio la cooperazione dei privati, oltreché quella dei Comizi agrarii e delle Province e dei Comuni, dichiarando che il Bilancio dello Stato non consente una spesa superiore alle somme già fissate per tale oggetto, e come nemmeno sarebbe conforme ai principi che ci reggono, il estendere, oltre certi limiti, l'ingerenza governativa.

Noi, dunque, facendo plauso ai propositi dell'onorevole Castagnola, invochiamo su tale argomento l'attenzione degli Ispettori forestali (di cui ultimamente vennero mutate le sedi anche in Friuli), e quella delle Rappresentanze comunali della Carnia, e di tutti que' Friulani, i quali in passato e anche da poco tempo si occuparono con molto studio ed amore dei nostri boschi, e ne lamentarono il progressivo danneggiamento. E ricordando con ottimabatista Lupieri sulle infelici condizioni boschive della Carnia, e quanto fu esposto da ultimo da alcune Rappresentanze di quella regione friulana, diciamo che urge molto per noi di secondare le intenzioni del dell'on. Castagnola, e che fa nopo porgere ai regi Ispettori forestali tali mezzi, affinché facilmente possano rispondere ai quesiti del Ministero. Diffatti dell'improvvisa denudazione di alcune nostre montagne, non pochi danni ne avvennero, cioè alluvioni, frane, scoscenimenti, oltre que' rapidi mutamenti di temperatura tanto infesti per la pubblica igiene.

Ed è appunto su codesta influenza dannosa dei diboscamenti che un nostro collaboratore, l'operoso e valente D.r Jacopo Facen di Lamone (Distretto di Fonzaso, Provincia di Belluno) dettava testé una accurata Memoria, di cui l'altro ieri ricevemmo un esemplare; Memoria, nella quale l'Autore (dopo avere ricordati i più recenti scritti del celebre Ispettore forestale ed espositore dell'antica Giurisprudenza)

stose) e solenni; egli ha inteso di fare un bel lavorino, e in questo è perfettamente riuscito, perché il suo è un bel lavorino davvero, un quadretto disegnato e colorito con garbo, con tinte omogenee, e con un certo sapore di umorismo simpatico al quale il pubblico ci fa proprio buon sangue.

Sarebbe bene soltanto o per lo meno non sarebbe alcun male che a certe fredde si desse bravamente di fregio. Il Ferrari ha quanto basta e più ancora di spirito per dispensarsi da certa meschinità, del genere, per esempio, di questa: non saprò più giocare un partito, che quando sarò partito. Ciò farebbe supporre che Ferrari abbia bisogno di mendicare un poco di spirito, lui, un riccone che può esserne prodigo!

Un'altra novità favorita in questi ultimi giorni si fu la commedia proverbia *Fra moglie e marito non mettere un dito* di quel brillante scrittore che è Francesco de Renzis. È una graziosissima cosa, piena di spirito e di finezza, ma che, come tutti i componimenti di simil genere, presenta un difetto, un grave difetto: quello di prestarsi pochissimo alla recitazione in teatro. Sono cose troppo minute, lavorate troppo a trapunto, e le fiammelle della ribalta, più che metterle in luce, le guastano e ne tolgonon tutto l'effetto.

Il loro vero terreno è un elegante salon aristocratico, convertito in teatrino, ove gli attori hanno tutto il tempo possibile non solo di apprendere ma anche di immedesimarsi la parte, ove si ha la cura più scrupolosa fino dei più piccoli particolari, ove il pubblico è limitato, raccolto, e tutto ad uno stesso livello, ove infine l'ambiente medesimo serve a completare, e come a incoraggiare l'azione.

denza ed Archeologia forestale in Italia, Adolfo (cav. de Bérenger) prova come parecchi morbi siano originati od aumentati qual effetto del diboscamento. Egli afferma con buon corredo di principi e di prove dedotte dalla lunga sua pratica medica, che il diboscamento ha contribuito allo sviluppo e alla moltiplicazione della sifilite polmonare, che ha influito sulla propagazione del morbo migliare, che ha cooperato ad aumentare le vittime della pellagra, e alla frequenza delle febbri reumatiche e gastro-tifoide. E' oltre questi danni che toccano l'uomo, il dott. Facen enumera i molti danni recati dal diboscamento ad alcuni prodotti del suolo, e quindi viene alle identiche conclusioni affermate dall'onorevole Castagnola nella sua Circolare ministeriale.

Noi dunque, anche per bisogno di provvedere alla pubblica igiene, domandiamo che la citata Circolare sia seriamente considerata, e che insieme in Friuli una bella gara tra la Rappresentanza provinciale, le Rappresentanze comunali ed i proprietari di terreni atti alla coltura de' boschi, per aiutare il Governo nel proposito provvedimento. Che se dal Governo non è lecito sperare tutto, crediamo che esso faccia già qualche cosa, giovevole all'economia dei privati, coll'offrire loro, in questo caso, la scienza e l'opera de' suoi Ispettori forestali.

(Nostra corrispondenza). — *Firenze. 6 aprile.* — *La crisi* sono desolanti. A Parigi domina il terrore. Ormai ne' le piazze, ne' le proprietà vi sono sicure. Ci sono la legge dei sospetti e quella delle confische, che funzionano come nei peggiori tempi della rivoluzione francese. Gli abitanti che possono emigrare dalla città, lasciando le loro case e le loro sostanze in balia del primo venuto. I debiti per affitti e cambiari sono cassati, e vivere si requisicono senza pagarli, si prendono i danari dai banchieri per mantenere sotto le armi i proletari che non vogliono lavorare e che trovano più comodo di vivere a spalle altri. Ogni industria ed ogni commercio sono sospesi, e la città è minacciata dalla fame come durante l'assedio. Non è da meravigliarsi, se hanno tentato un attacco contro Versailles. Quelli che non furono abbastanza forti per combattere e vincere i Prussiani, ora credono di esserlo abbastanza per abbattere i loro concittadini. Quali saranno le conseguenze di questa lotta fratricida? Di certo non buone. Una reazione e la persistenza di ire atroci, le quali allontaneranno il regno della libertà.

Qualunque Governo però esca dalla guerra civile avrà poco stabili fondamenta.

A voler poi gustare ancor meglio queste commedie-proverbi, non c'è altro che compierle, ridursi nel proprio gabinetto di studio, distendersi sopra una buona poltrona, e là assaporare tranquillamente i tratti di spirito, le eleganze di stile, ed i sottili sparsi a profusione in quelle scene intime e famigliari... sali che tuttavia non le rendono punto.

Oh Dio! Ci siamo caduti.. Abbiamo rimproverato poc' anzi al Ferrari le fredde di cui sembra che si compiaccia, ed ecco che noi medesimi ce ne siamo resi colpevoli. E quale freddezza! Aveva proprio ragione Voltaire: *Que la critique est aisée!* Che Ferrari ce lo perdoni!

Di Dominici abbiamo riunita *La legge del cuore*. È osservabile come le leggi si prestino per il teatro e per gli autori drammatici. Oltre questa Legge del cuore abbiamo difatti *La legge di Licergo* di Suner, *La legge di codice* e *La legge di natura* di Montignau, ed altre leggi non discuse dal Parlamento né sanzionate dal principe, e che difficilmente potranno, neanche nell'avvenire, assumere la forma di titoli e di paragrafi.

Sulla Legge del cuore, rappresentata altre volte al Teatro Sociale, si è già avuta occasione di dire qualcosa e certamente più bene che male; noi deploremo soltanto che in una così bella commedia, ci sieno i soliti squarci oratori, le solite decisioni, i soliti articoli da giornale politico-letterario-scientifico.

Un piccolo aneddoto, tanto per rompere la monotonia della rassegna. Nel 1863, a Torino, un francese attraversava la piazza Garibaldi, verso le tre, e in quel momento moltissimi deputati uscivano

## APPENDICE

### RASSEGNA TEATRALE

La Compagnia del Bertini, ultimato, come un padre predicatore, il corso della quaresima, ha levato le tende dal Teatro Sociale ed a quest'ora è partita per andar a piantarli nell'Arena Libronica... che non è quella dei deserti africani, ma un'arena che non si solleva per soffiare di venti e sta tranquilla ed immobile, in forma d'anfiteatro, a Livorno.

Il Bertini peraltro non ha voluto partire senza imparci la dura legge d'on'ultima rassegna teatrale; e lo spietato, a nostra maggior penitenza, ci ha dato in questi ultimi giorni due o tre novità, sapendo che le novità sono la delizia ma anche la croce, come canta Alfredo a Violetta, degli appendicisti teatrali.

Noi peraltro sappiamo sottrarci almeno in parte a questa impostazione tirannica, evitando di entrare in un esame analitico delle commedie date in questi ultimi giorni e facendone solo un cenno alla sfuggita. L'appendice dovrà riuscire quindi povera e magrolina... ma sarà perfettamente in carattere uscendo, oggi, giovedì santo.

Iocominciamo dalla commedia *Nessuno va al campo* di Paolo Ferrari. Sono bozzetti domestici, trattati con quella spontaneità, con quella verve caratteristica che distinguono l'illustre autore di tanti e così acclamati lavori.

Qui non manca qualcheduno, il quale considera queste novità francesi come paurose anche per l'Italia, lo non so condividere questa opinione. Il partito del disordine e della violenza in Francia ha fatto conoscere subito tali frutti delle sue brutalità, che qualunque volesse imitarlo tra noi troverebbe la Nazione intera contro di sé. Dell'altra parte è una sola, che la reazione in Francia abbia da farci pagare il fio dell'andata a Roma. Qualunque Governo si stabilisca in Francia, avrà molto da fare a casa sua. Se poi volessero commettere delle pazzie a nostro riguardo, la Nazione italiana si leverebbe in piedi come un solo uomo per respingere gli aggressori. Che l'Italia faccia saviamente ad agguerrirsi lo concedo, ma essa non deve né mostrare, né avere alcun timore. Ci vorrà assai prima che possa venire assalita in casa sua.

Piuttosto i capitalisti di Milano, di Torino, di Genova, di Firenze dovrebbero associarsi tra loro per portare da Lyons e da Milhouse ed anche da Parigi alcune industrie. Se i Francesi continueranno nella guerra civile, puniranno sé medesimi delle loro colpe e dei loro difetti; ma non dobbiamo essere pazzi noi per questo. Noi dobbiamo appropriarci le industrie che scappano da loro ed acquistare influenza in Levante. Invece di essere un accessorio delle altre grandi potenze continentali, dobbiamo essere la loro avanguardia in Oriente, ma un'avanguardia che procede da sé. La Nazione deve acquisire la coscienza del suo destino; e così lavorando si farà forte.

La *Civiltà Cattolica*, che ora si stampa a Firenze, per approfittare, come essa medesima confessi, della nostra libertà, ci fa comprendere che i gesuiti e i clericali sono per cambiare politica. Ora vogliono fare in tutta Italia delle Associazioni cattoliche, osteggiare il Governo nazionale nella stampa, impadronirsi delle elezioni comunali e provinciali e delle relative amministrazioni, delle opere pie ecc. Insomma non si tratta più né della astensione, né della resistenza passiva, ma della aggressione, della lotta. A questo devono i liberali essere preparati, unirsi senza distinzione di partiti, coordinare i loro sforzi per resistere e per assicurare i progressi della Nazione. Gli italiani hanno torto di essere indifferenti, credendo di entrare in una lotta religiosa, che loro non importa. Questa è una lotta politica. Avremo in Italia il partito politico g'suitico cattolico, come esiste nel Belgio, come si formò in Francia, con quel risultato che si vede, e come tende a formarsi in Austria. Tra non molto noi ci troveremo in due campi e nella necessità di lottare. Il partito gesuitico sa usare le sue armi; e bisognerà bene che anche i liberali si armino contro di lui. Ci vuole ingegno, attività, disciplina, associazione per combattere. Bisogna che il Clero liberale, che vuole essere colla Nazione, che sente con lei, che s'offre de' suoi mali, che gode de' suoi beni, si pronunci e non si faccia pedisseguo del gesuitismo. Se non ci sarà un clero liberale, sarà pericolo che la religione ne scapiti.

È singolare però che la lotta sia cominciata prima di quello che si credesse; ma i Geauli sono più furbi di quello che da taluno vengono stimati. Essi non vollero fermarsi a Roma, sapendo bene di esservi troppo conosciuti ed odiati, e preferirono di portare il loro cébè d'azione a Firenze. Comprendono che né la Francia, né l'Impero Germanico, né l'Impero Austriaco verranno in soccorso del Temporale. Essi lo considerano come spacciato. Si tratta adunque di approfittare dello Statuto e della libertà, per guidare tutti gli elementi retrivi, che non possono a meno di essere rimasti nel paese. Vogliono insomma formare un partito, nella speranza di ricordare l'Italia sotto al dominio della reazione, forse dopo averla spinta al disordine. Essi sanno che in Italia scarreggia il clero liberali ed istruito ed il laicato che sa essere religioso e libera ad un tempo. Dunque confidano di dominare. Saranno pazzi gli italiani liberali, se non sopranno unirsi per lottare.

L'*Italia Nuova* passò dalle mani del Barbére, che non era l'editore, in quelle del suo Direttore, il deputato Bargoni, il quale aggrovigliò attorno a sé alcuni amici, che assieme con lui potranno fare un giornale, che esca dalle solite misere gare dei partiti parlamentari. Certo l'*Italia Nuova* deve avere il suo posto anche nel Parlamento; ma essa deve tenere poi ad essere il Giornale dell'Italia, o dell'*Italia del progresso*, come indica il suo nome. Questo giornale vuole farsi l'eco delle Province, narrare i loro progressi economici, sociali, educativi, parlare delle loro tendenze e dei loro bisogni, rappresentando col l'Italia, non già i pattegolazzi della sala dei duecento. Essa ha già dimostrato di voler aprire le sue colonne alle Province, ed ha cominciato a trattare di alcune. Così farà in appresso in una misura ancora maggiore. Il Bargoni, che è nativo di Cremona, che conosce tutta l'Italia superiore, e che ora è deputato del Veneto, lascierà una parte del suo foglio anche agli interessi dei Veneti, che si accordano cogli interessi nazionali. Questo foglio è destinato quindi ad estendersi molto nel Veneto. Altrettanto dicono delle Colonie italiane sulle coste del Mediterraneo, delle quali mostra di volersi occupare con predilezione. Altrettanto sembra voler fare di quei ritagli d'Italia, di cui la stampa italiana poco si occupa presentemente. Da ciò potete comprendere che l'*Italia Nuova* non ha voluto prendere da burla il suo nome; poiché tende a rappresentare la nuova politica dell'Italia e la sua tendenza al progresso economico e civile. Il Bargoni è stato anche ministro dell'istruzione pubblica, e deve avere conservato qualche relazione coi migliori degli insegnanti. L'inizio sua pacata poi lo fa alieno da quelle velenose polemiche, che dagerando in un pugnato giornalistico, fini con l'annegare i lettori, che cercano in un giornale idee e fatti. È giunto anche per la stampa in Italia il tempo di un nuovo indirizzo. Essa non deve essere declamatrice come la francese, pomposa come la spagnola, e se non può essere detta come la tedesca, deve diventare sciolta e pratica come l'inglese, che è la migliore di tutte. Un giornale deve prima di tutto far conoscere quello che opera e quello che pensa la società italiana. Essa non deve restrangersi all'ambiente in cui esce, ma occuparsi di tutta l'Italia e delle sue esterne espansioni e pensare all'Italia anche quando considera le cose di fuori. Io per me credo che l'*Italia Nuova* sia sulla via per diventare appunto questo giornale, e credo che il buon senso dei Veneti lo farà accogliere con simpatia in tutte le nostre provincie. Noi vogliamo avere la stampa del progresso, e quindi dobbiamo s'utiarla a formarsi col nostro benevolo concorso.

## ITALIA

### Firenze.

**Leggiamo nel Diritto:**  
La nomina dell'on. Mamiani a relatore per la legge sulla guarigione al papa è stata accolta dalla pubblica opinione con un sentimento di giusta soddisfazione, poiché essa sola basta a smentire le puerule previsioni di coloro ai quali la temuta ostilità del Senato per questo progetto, tanto infelice e tanto tarassata dagli avvocati della Camera eletta, faceva prevedere come inevitabile un conflitto fra i due rami del Parlamento.

Si accenna, è vero, a qualche modificazione parziale; ma non lo crediamo. Per verità, se anche qualche articolo fosse corretto o anche abrogato, non si potrebbe trarne argomento per esagerare l'importanza ostile del voto del Senato: il quale, del resto, ci risparmierà sicuramente le infinite e insopportabili citate dei curiali-deputati.

## ESTERO

### Francia.

Il nuovo giornale *Le Social* scrive in testa delle sue colonne:

dia non sia una commedia, mentre è semplicemente un racconto, scritto con garbo, con cuore, ma sempre un racconto, e quindi mancare della curiosità sostenuta e della sorpresa destramente destata alle quali si presta un'azione drammatica o comica, e che sono, come dice Collins, i two main elements in the attraction.

Noi non conosciamo il Cimetta e non sappiamo se è giovane o vecchio: ma nel caso che egli appartenga alla prima categoria, lo consigliamo a studiare, perché, qua e là, in questo lavoro si rivela un'attitudine che, posseduta, impone al possessore il sacrosanto dovere di alimentarla, di svolgerla e di renderla atta a produrre que' frutti in vista dei quali Domenecio ha creduto bene di conferirla. *Cor contritum et humiliatum...*

In tal modo il Cimetta... ci salviamo a rompicollo da una feldura che voleva finire il periodo così... potrà diventare, nell'arte, una cima.

Il supplizio d'un uomo è stato la delizia del pubblico, che ha riso di cuore alle peripezie dello sventurato marito così comicamente trasteggiato dal Gozlan. È inutile. Quando le parodie sono fatte con brio, con talento, sono sicure di essere accolte a braccia aperte dal pubblico. La parodia data da tempi antichissimi e tutte le letterature ne hanno dei saggi; ma i francesi in questo genere sono insuperabili, e il loro progresso in ciò è, tanto avanzato che hanno finito col mettere in parodia anche gli autori delle parodie più esilaranti. Esempio Hervé che fa la caricatura di Offenbach, il quale non ha mai scritto nulla di così... singolare come l'*Oeil crevé* ed il *Chilperic*.

Il vizioso è nel sangue, dicebè fra gli scrittori francesi: di parodie si conta perfino Boileau che scrisse nel *Chapellain decoiffé* la parodia di

A Versailles! L'ora dell'a pugna è suonata. Una riconciliazione è impossibile. La longanimità è durata anche troppo. Marcate, guardie nazionali! Marcate per Versailles! È l'unico mezzo che rimane al popolo per conservare i diritti che gli furono ridati. Marcate per Versailles! Assalite l'assemblea nazionale; bloccate l'infame città cui mancò il patriottismo di mettere alla porta quelli ammissi di furfanti; circondate e assaltate quell'esercito di spie e di ipocriti, vendicate la nazione compromessa e la patria fatta a pezzi e tradita. Il vostro è il nostro onore lo richiedono. A Versailles! A Versailles!

— Intorno all'arresto di Glais-Bizoin troviamo nel *Gautois* questi particolari:

Glais-Bizoin stava accendendo un sigaro in uno spaccio di tabacco della via di Rivoli, quando un gran diavolo più che semplicemente vestito, si voltò verso di lui e gli disse:

— Voi non siete il Glais-Bizoin?

— Sì.

— Ebbene, vi arresto.

E lo sconosciuto mise la mano al collo del suo prigioniero. Nella via, quegli chiamò delle guardie nazionali che passavano e loro ordinò di condurre l'ex-deputato alla prefettura. Queste esitavano alquanto, ma lo sconosciuto fece loro un segno dinanzi al quale non esitarono più.

Camminò facendo, il piccolo corteo: incontrò varie persone che riconobbero Glais-Bizoin e si maravigliarono di vederlo arrestato di tal modo:

— Voi! Via! A che scopo?

— Non so nulla; mi conducono a ci vo....

— Ma ciò non è possibile: attendete, noi vi faremo rimettere in libertà.

Essi tentarono; ma lo sconosciuto, appena interrogato, rispondeva un molto sotto voce e faceva un gesto e tosto gli intromettenti si arrestavano.

Arrivati alla prefettura, la stessa scena si riconvolse tre volte prima che le guardie nazionali possano introdurre il prigioniero nella sala in cui siede il Comitato.

Glais-Bizoin è finalmente condotto dinanzi il Comitato. Alcuni membri lo riconobbero e si maravigliarono del suo arresto.

— Voi! — dissero essi, è una follia; vi si rimetterà all'istante in libertà.

E l'ordine della sua liberazione stava già per darsi, quando lo sconosciuto, l'uomo terribile, si interpose e sotto voce pronunciò alcune parole, per le quali cessò ogni resistenza del Comitato.

Una volta assicuratosi dell'esito del suo arresto, lo sconosciuto si ritirò.

Alcuni istanti dopo, i membri del Comitato richiamarono Glais-Bizoin che era rimasto in un angolo della sala e gli espressero il loro rincrescimento di quanto era passato.

— Ma, che volete, gli dissero, noi non siamo i padroni; mirate, ecco un ordine di liberazione del generale Chauby, firmato dal Comitato; non se ne fece alcun conto. Noi subiamo la situazione più che voi non credete.

Frattanto il Comitato, volendo salvare Glais-Bizoin dai pericoli ai quali lo poteva esporre un prolungato arresto, lo fece fuggire malgrado le istruzioni dello sconosciuto.

Chi era costui, e di quale potere investito?

Glais-Bizoin non l'ha potuto punto sapere.

**Germania.** L'*Allgemeine Zeitung* pubblica in un supplemento la lettera, già accennata dal telegioco, che il canonico Döllinger ha inviato all'arcivescovo di Monaco, circa il suo contegno di fronte alle risoluzioni del Concilio ecumenico.

Egli vi dichiara che come cristiano, come teologo, come storico e come cittadino non può accettare le dottrine proclamate nel Concilio stesso.

Non come cristiano, perché sono incompatibili col spirito del Vangelo, e colle più chiare massime di Cristo e degli Apostoli; non come teologo perché le più schiette tradizioni della Chiesa sono loro

alcune scene del *Cid*; e i francesi non si sono limitati soltanto a parodiare i propri scrittori ed i propri musicisti, ma anche quelli delle altre Nazioni, onde nel loro repertorio comico-lirico c'è anche un *Mosso* ed una *Dis*, donc che sono la brutta copia dell'*Orfeo* e della *Didone* di Gluck e di Piccini.

Il gusto del pubblico in ciò li seconda, perché, in generale, si ha piacere di udire un bel dramma, una bella commedia ed una bella opera in musica; ma si ride ad uno scherzo fatto con galanteria sulle medesime... Ma voi in questo modo siete usciti addirittura dell'argomento, dirà qualche lettore... e noi pentiti ed umiliati da questo rimprovero, ci affrettiamo a rientrare in carreggiata. *Cor contritum et humiliatum...*

Volevamo dire adunque che il *Supplizio di un uomo* che è la parodia del *Supplizio di una donna* di Girardin ha ottenuto pienamente il suo scopo, quello cioè di far ridere il pubblico, coa un seguito di episodi eminentemente humoristici. Senza averne il titolo e l'importanza questa commedia è anch'essa un *École du mariage* come quella di Montecorbo: soltanto in essa la parte didattica è allo stato latente, ed è in risalto la sola parte burlesca e ridevole.

La nostra rassegna, con le relative divagazioni, è finita... finita per quella provvidenziale mancanza di spazio che molte volte è implorata con religioso fervore tanto da quello che scrive, quanto da chi si prenda la pena di leggere.

Questa mancanza non fa peraltro torto a nessuno; perché la commedia di Girardin è bellissima, ma ha tanto di barba... appartiene alla storia... e non ha la pretesa che se ne parli in un'appendice come di cosa attuale. Ma... lo scherzo comico *Tutto per salvare le apparenze*,

inesorabilmente contrarie; non come storico, perché come tale so che i costanti sforzi onde farle trionfare costarono all'Europa torrenti di sangue. Com'è cittadino infine devo rigettarla, poiché esse dimostrano che ad assoggettare gli Stati, le monarchie, l'intero ordinamento politico alla potestà papale e per l'eccezionale posizione da esse chieste per Clero, base questa d'intuito e parnicose collusione fra lo Stato e la Chiesa, fra ecclesiastici e laici.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli

I signori Socii sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che si terrà Lunedì 10 aprile alle ore 10 ant. nella Sala del Palazzo Bartolini a lo scopo di trarre gli oggetti seguenti:

1. Esame del Consueto 1870 e Preventivo 1871.
2. Elezione della Direzione per il nuovo anno.
3. Partecipazione di deliberazioni prese dalla Direzione nell'interesse della Società.

Ove non fosse presente la metà dei Socii, Seduta sarà rimessa alla Domenica successiva.

Udine, 5 aprile 1871.

La Direzione.

#### Cassa di Risparmio in Udine.

Riuniti generali dei depositi e rimborsi nel primo trimestre 1871.

Crédito dei depositi anti al 31 dicembre 1870 per n. 548 libretti L. 223,568,80.

Dal 1° gennaio 1871 a tutto marzo detto si eseguirono n. 889 depositi, con n. 108 libretti nuovi.

Capitale introdotto L. 113,628,00 per int. attivi 3,930,20 per int. passivi 689,30

L. 20,262,18 per int. passivi 6,972,00

L. 97,296,00 per int. passivi 320,864,00

Credito dei depositanti sopra n. 630 libretti al 31 marzo L. 320,864,00

#### Società Operaia.

Auto di ringraziamento. La recita data ieri sera dalla Compagnia Bertini fruttava alla Scuola di disegno di questa Società.

L. 47 : 65.

La sottoscritta per ciò, sente il debito di rivolgere un pubblico ringraziamento all'egregio sig. Bertini assicurandolo che la Società Operaia conserva sempre grato ricordo del concessore favore.

Udine, 6 aprile 1871.

La Presidenza.

L. RIZZANI — G. BERGAGNA.

#### Un incendio a Susans. Da Majano

scrivono:

Amico Carissimo e Pregiatissimo

Majano 2 Aprile 1871.

Le colonne del *Giornale di Udine* furono sempre ogni qual volta presero l'occasione di promuovere un'alto generoso e benefico.

paese di Susans, frazione del Comune di Majano, ove nel pomeriggio del giorno 29 trascorso marzo, un incendio alimentato da furioso vento squallido, in meno che tre ore consumò N. 8 fabbricati, con tutto quello che entro si trovava; carbonizzando N. 6 armene, 6 pecore, un suino, e ciò che più addolora, rimanendo vittime nelle fiamme due fanciulle, una d' anni cinque e l'altra d' anni otto; portando la desolazione e la miseria più squalida; nulla avendo potuto salvare i danneggiati d' ogni loro avere, tranne i laceri ventiti da lavoro che indossavano.

Il danno prodotto si calcola ammontare a 15,000 Lire (quindici mila).

Non aggiungo altro per sollecitare il vostro buon cuore ad assumere l'iniziativa d' una Colletta in soccorso di tanta sventura.

Con tutta stima ed amicizia mi signo

Vostro affezionato amico  
Di Biaggio D. Virgilio  
Sindaco di Majano.

Aderendo all' invito, ci affrettiamo a dichiarare che la Redazione del Giornale di Udine accetterà e trasmetterà a destino le offerte che venissero fatte in favore dei poveri danneggiati di Susans, stampando i nomi degli oblati e le somme.

Redazione del Giornale di Udine it.L. 5.—

**Sul luttuoso fatto** narrato nella premessa lettera possiamo aggiungere questi altri dettagli contenuti in una seconda lettera che ci arriva da San Daniele:

Una grave sventura ha funestato il villaggio di Susans, Frazione del Comune di Majano, nel giorno 29 marzo p. p. verso le ore 2 1/2 pom. Gli abitanti di quel paesello, composto quasi tutto di villici, trovavansi a quell' ora occupati parte nei lavori campestri nei dintorni delle loro case, e parte al mercato in questo capo luogo. All' ora sudd. scoppia all' improvviso un incendio nel fabbricato ad uso di stalla di proprietà di certo Francesco Querin. Il fuoco si apprese, ed ebbe origine nella parte superiore del tetto di quella stalla, che era coperto di paglia. Alimentato da imponente vento di tramontana, il fuoco si propagò rapidamente alla casa di abitazione del sud. Francesco e di Girolamo Querin, e in onta a tutte le più energiche prestazioni delle molte persone accorse tosto per spiegare, ed isolare l' incendio, rimasero distrutte, oltre alla casa sud, anche quella di Amadio e Angelo Tomada, e le stalle di Osvaldo Querin, di Teresa Zamparini, di G. Batta e di Francesco Querin, le quali formavano un solo gruppo di fabbricati tutti ricoperti di paglia.

Il fuoco durò fino alle ore 5 pom. e cessò col cessare del vento, e dopo aver compiuta una orribile opera di distruzione.

Gli abitanti delle case distrutte non erano assicurati contro i danni degl' incendi, e qualcuno di essi restò privo di tutto, il poco ben di Dio, che fermava l' indispensabile alla vita.

A Francesco Querin vennero combusti i viveri, i vestiti, i foraggi, una giovenca, una pecora, un suino. Restò privo di tutto.

A Girolamo Querin vennero arse tre giovenile, e i foraggi; ad Osvaldo Querin cinque pecore, un vitello ed i foraggi, a G. Batta Querin i foraggi e una pecora; a Francesco Querin e ad Angelo ed Amadio Tomada tutti i foraggi.

Quei fabbricati ora non presentano altro aspetto all' infuori di nude muraglie soprastanti ad un cumulo di raderi anneriti e di tizzoni spenti. Si calcola un danno di 12 a 15 mila Lire.

Ma la sventura maggiore incise la famiglia di Francesco Querin, perché fra gli spasimi dell' incendio perirono due fanciulle figlie del medesimo.

Fu un prodigo che non ne rimanesse vittima anche la loro madre. Quando l' incendio si sviluppò divampando la casa del Francesco Querin, trovavasi nella stessa soltanto la d. Ivi moglie Maria Candido con 4 teneri figli, intenta alle faccende domestiche. Appena quella povera donna si accorse che le fiamme investivano da ogni parte la sua casa, raccolse in braccio i due bambini più piccoli, e traendosi dietro le altre due ragazzine, cercava istintivamente uno scampo. Era discesa da una scala esterna della sua abitazione, allorché le cadde ai piedi un mucchio di macerie infuocate. Era il coperto della casa vicina che precipitava tra le fiamme. Col fuoco alle spalle, e col fuoco di fronte, non le restava altro scampo, all' infuori di quello di scavalcare un muricciuolo, che divide il suo cortile da quello di altri consorti Querini. Si arrampicò coi due figli più piccoli, che a lei si tenevano avvicinati, e dietro a lei correva anche la due fanciulla Teresa d' anni 8 e Luigia d' anni 5. Essa perseguitata dall' fiamme, riuscì, coi due bambini che portava, a gettarsi al di là del muricciuolo, fra le angosce della morte riportando vaste scottature alla faccia ed alle mani. Ma non così le altre due fanciulle, che sventuratamente impotenti superare l' ostacolo che si frapponevano fra esse e le fiamme che le inseguivano, sospinte a vortici dall' impeto del vento rimasero estinte, e in poco d' ora carbonizzate. Il Dr. Luigi Morgante, Medico di Majano, che lascia ne rilevo gli avanzi, trovò che mancavano delle braccia, e di parte delle gambe; erano prive delle parti addominali, e si vedevano gl' intestini liberi ed essiccati. La faccia era sfornata e combusta da rendere iriconoscibile la fisionomia.

L' Autorità procede per rilevare se una si grave sventura sia da attribuirsi all' altrui imprevedenza, essendo fin d' ora fuor di dubbio che l' umana malizia non v' intervenne. Dicesi che il fuoco abbia avuto origine dallo scoppio di una mina lungo la pubblica strada, che si sta costruendo in Susans, e

che è distante circa 25 metri dalla stalla di Francesco Querin, nella quale prima d' ogni altro sito si è sviluppato il fuoco. Vuolsi che lo scoppio della mina abbia portato in alto dei crepacci con qualche scintilla od oggetto acceso, e lanciati sul tetto di paglia, vi abbiano in tal modo originato l' incendio. L' esito delle indagini risponderà.

**Pontebba, Predil, Servola-Laak.** La Gazzetta di Venezia ha pubblicato un articolo sulla questione delle ferrovie Pontebba, Predil, Servola-Laak. Esso accenna alla seduta del Consiglio comunale triestino in cui gli on. Gregorutti e Hormet dimostrarono i vantaggi e la probabilità di riuscita della linea Servola-Laak; rammenta i disegni e le speranze sempre desti dei partigiani del Predil; enumera una lettera dell' ing. Grubisich in cui esso preferisce il Predil colla congiunzione Udine-Caporetto alla Pontebba, perché con questa vi sarebbero 70 chilom. da costruire per parte dell' Italia, mentre con la congiunzione Caporetto non ve ne sarebbero che trentuno; combatte quest' assertione dicendo essere indifferente per Udine la scelta, ma non così per il commercio delle città marittime; sorregge nuovamente il progetto della Pontebba, dice finalmente che l' Italia che ha speso 60 milioni nel Ceniso, 46 nel Gattard, non deve mettersi a pericolo di rimanere isolata per i lievi sacrifici che si demandano in oggi allo Stato e alle Province per la Pontebba, il che avverrebbe se la strada Servola-Laak fosse decretata dall' Austria o se, questionando sui progetti, si andasse innanzi molti anni senza fare né una strada né l' altra.

**Una saggia disposizione.** Nel laboratorio chimico annesso allo Spedale militare di Firenze si sta, per ordine del ministro della guerra, preparando un buon numero di scatole ripiene di sostanze alimentari conservabili, e costruite in modo che non ne venga dissipio a portarle, per cui in qualunque contingenza, il soldato potrà trovare in un angolo del suo zaino sufficiente nutrimento e ristoro, e sarà scemata, se non tolta del tutto, la probabilità che abbia a soffrire la fame, come avvenne anche nell' ultima campagna nell' agro romano.

**Casino Udinese.** Si avvertono i Sestieri la chiusura dei trattamenti invernali avrà luogo, nei locali del Casino, il prossimo lunedì, 10, alle 8 di sera con una soirée dansante.

### CORRIERE DEL MATTINO

Dispaccio dell'Osservatore Triestino:

Berlino, 5. La notizia del Times che Thiers abbia pagato 500 milioni a conto dell' indegnizzo di guerra è del tutto infondata: La Francia non pagò ancora nulla dell' indegnizzo di guerra, anzi è ancora debitrice di 48 milioni delle spese arretrate per il mantenimento delle truppe.

— Dispacci del Cittadino:

Parigi, 4 (sera.) I giornali dell' insurrezione fanno i maggiori sforzi per esaltare le passioni ed eccitare le masse al combattimento. L' arrivo delle provvigioni va diminuendosi.

Monaco, 4. Dicesi che la domanda di matrimonio fatta dal re a Berlino, non ebbe l' esito desiderato, poiché la mano della principessa Maria, figlia del principe Carlo, fu già accordata al principe ereditario del Württemberg.

— Ci scrivono dai Principati Dalmatici che la possibilità del rinnovamento dei disordini succeduti pochi giorni or sono non è punto rimossa. Il Governo del Principe Carlo versa in serie apprensioni, ed il Governo ottomano dal canto suo ha richiamato l' attenzione delle Potenze sulle condizioni dei Principati.

— La Camera dei deputati, come si sa, s' è aggiornata, ma siccome quasi tutti i consigli comunali e provinciali siedono in questi giorni, e un buon numero di deputati fanno parte degli uni e degli altri, si può credere che la Camera potrà trovarsi difficilmente in numero il giorno fissato alla ripresa dei lavori.

— L' esposizione marittima internazionale di Napoli, la di cui apertura era stata annunciata per il 15 corrente, è aggiornata a domenica 30 aprile.

— Sappiamo che S. M. il re ha sottoscritto il due corrente il decreto relativo al nuovo uniforme degli ufficiali di fanteria.

— La disposizione che aveva sospesa, il 27 del mese scorso, la vendita dei cavalli dei reggimenti di fanteria, fu revocata; di conseguenza, i reggimenti ricevettero l' ordine di non conservare che tre cavalli per ciascheduno.

Ore 6 1/2. Il fuoco d' artiglieria continua fra Clamart e il forte d' Issy. 40 mila guardie nazionali sono concentrate dinanzi ad Issy. Il Monte Valerio cessò di tirare. Il Comitato fa grandi sforzi per spedire rinforzi ad Issy. Le fortificazioni da questa parte sono fortemente custodite. Il passaggio è proibito.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 aprile

**Bruxelles.** 5. Parigi 4. Ore 4 1/4 pom. Circolano voci contraddittorie. Poche guardie nazionali rimasero nella città, che è tranquilla. Ore 6 1/2. Il fuoco d' artiglieria continua fra Clamart e il forte d' Issy. 40 mila guardie nazionali sono concentrate dinanzi ad Issy. Il Monte Valerio cessò di tirare. Il Comitato fa grandi sforzi per spedire rinforzi ad Issy. Le fortificazioni da questa parte sono fortemente custodite. Il passaggio è proibito.

I giornali, ad eccezione degli organi della Comune,

esprimono l' ardente desiderio di vedere effettuarsi la conciliazione.

La Comune pubblicò l' accusa contro il Governo di Versailles di aver attentato contro il paese.

L' Opinion Nationale annuncia che i deputati di Parigi organizzano coi sindaci un tentativo di conciliazione e di pace.

Il Journal officiel annuncia che non deveva nutrire alcun timore. La difesa e l' attacco sono da portato perfettamente organizzati.

**Bruxelles.** 4. Parigi 4. Mac Mahon fu nominato comandante in capo dell' armata di Versailles.

La Comune dichiarò di adottare le famiglie dei cittadini soccombenti sul campo di battaglia.

Il Cri du Peuple e il Vengeur smentiscono che esistano divergenze fra il Comitato e la Comune.

Jeri durante il combattimento, scoppia un incendio nel Campo di Marte.

I Bons public pubblica una lettera di Flouquet e Laroy dichiaranti che deporranno il mandato di deputati.

Dicesi che Assy fu arrestato per ordine della Comune.

**Bruxelles.** 4. Parigi 4. Mattina. Il Journal officiel pubblica alcuni dispacci sulle operazioni di jeri.

Duval, Flourens, Bergeret ed Endes, comandavano le guardie nazionali. Queste erano divise in otto corpi, ed avevano per obiettivo Versailles. Il loro numero era da 100 000 a 110 mila uomini ed erano accompagnate da 200 cannoni.

Il Journal officiel dice che le guardie nazionali presero una vigorosa offensiva e respinsero il nemico su tutta la linea, spingendo l' ardita ricognizione fino a Bougival.

Il Cri du Peuple dice che le guardie nazionali conservano le posizioni conquistate ieri verso Bougival e Meudon. Esse ebbero 50 morti e 100 feriti.

Le elezioni comunali sono aggiornate.

Duval, Eudes e Bergeret sono ritenuti fuori di Parigi dalle operazioni militari e furono rimpiazzati dal Comitato da Delescluze, Courbet, e Vermorel.

**Londra.** 4. Inglese 92 1/4, lomb. 14 9/16, italiano 53 15/16, turco 43 4/16, spagnolo 30 5/8, tabacchi 89.—

**Versailles.** 4 (mezzogiorno). Gli insorti occupanti i forti di Vanves e di Issy tirarono stagnane contro le truppe. Essi sono attualmente nel ridotto di Chatillon. Sperasi un successo pronto e completo.

**Versailles.** 4 ore 4 pom. Il ridotto di Chatillon fu preso. Furono 2000 prigionieri fra cui il generale Henry che fu condotto a Versailles. Il generale Duval fu fucilato nel ridotto. Il combattimento di artiglieria continua fra il ridotto di Chatillon e gli insorti occupanti i forti. Le truppe sono sempre più animate contro gli insorti.

Thiers rispondendo ad una interpellanza disse che l' armata è all' altezza della sua missione.

**Marsiglia.** 4. Le truppe rientrarono in città. L' ordine è ristabilito. I perturbatori furono la maggior parte arrestati.

**Madrid.** 3. Il Re lesse il discorso d' apertura con voce ferma. Disse che la prima volta che presentossi i rappresentanti del paese si limitò a presentare giuramento, e non poté loro esprimere la sua riconoscenza, ma lo fa oggi. Constata che i governi esteri testimoniarono le loro simpatie, accreditando presso di lui i propri rappresentanti sopra un piede di cordiale amicizia, che è così necessario in paese come il nostro costringe a concentrare sulla vita interna tutte le sue forze. Il Re espresse la speranza che le relazioni col Papa non tarderanno a ristabilirsi. Cuba sarà prontamente pacificata. Disse che il governo presenterà i progetti necessari alla buona amministrazione e al sviluppo morale e materiale del paese. La questione delle finanze sarà l' oggetto di una attenzione speciale. Il Re soggiunse: Nei bilanci generali che vi saranno presentati le economie, la riforma del servizio del debito pubblico e lo sviluppo delle entrate offriranno al vostro patriottismo l' occasione di diminuire le difficoltà che circondano le finanze e dissipare i timori, che ispira il loro avvenire. Confido alla Spagna ciò che ho di più caro al mondo, mia moglie, i miei figli, che, se nati altrove, avranno la fortuna di apprendere qui le prime nozioni della vita. L' opera, alla cui azione m' associo, è difficile e gloriosa, forse superiore alle mie forze, non già alla mia volontà; però coll' aiuto di Dio, col concorso delle Cortes, e di tutti gli uomini amanti del loro paese, spero che i miei sforzi avranno un felice risultato.

**Versailles.** 4 ore 4 1/2 pom. Confermarsi che Assy fu incarcerato dai suoi. 22 membri della Comune diedero le loro dimissioni.

**Vienna.** 5. Mobiliare 274, lombarde 180.10, austriache 415,— Banca Nazionale 726,— Napoleoni 9.96 1/2, cambio su Londra 425.20, rendita austriaca 68.20.

**Berlino.** 4. Austr. 218.1/4 lombarde 96 1/4; cred. mobiliare 146 1/2, rend. ital. 53 3/4; tabacchi 88.78.

**Marsiglia.** 4. Ore 4.40 pom. Le truppe attaccarono gli insorti rifugiati nella prefettura. Il combattimento durò tutta la giornata. La prefettura fu bombardata. Dicesi che le truppe di marina si impadronirono della prefettura alla baionetta. Molti morti e prigionieri. Ignoransi i dettagli.

Borsa nulla.

**Madrid.** 5. Santa Cruz fu eletto presidente del Senato con 63 voti contro 4 schede in bianco. Cordoba, Figuerola, Madraz e Silvela furono eletti vicepresidenti.

L' Epoca crede che il congresso conterrà 140 oppositori, e crede pure in una modifica ministraria nel senso progressista.

Secondo il Tempo, Nocedal progetterebbe di mandare che pongasi il gabinetto in istato di accusa.

### ULTIMI DISPACCI

**Madrid.** 5. Il ministro d' Olanda presentò al Re le sue credenziali.

**Berlino.** 5. Dietro. È adottata ad unanimità la proposta di Frankenberg di esprimere ai tedeschi all' estero ringraziamenti delle simpatie che dimostrarono per la causa tedesca.

Durante la discussione, Miquel disse: Non vogliamo immissioni negli affari interni dell' Austria. La condotta dei tedeschi dell' Austria fece mantenere la neutralità a questo Stato. Accompagniamo colla nostra simpatia le aspirazioni dei tedeschi dell' Austria di mantenere almeno i costumi tedeschi in un paese appartenente per passato all' impero tedesco.

**Monaco.** 5. L' arcivescovo di Monaco pubblicò in seguito alla dichiarazione di Doellinger, una lettera pastorale dimostrando che non trattasi più di risolvere una questione che fu sciolta dal Concilio regolarmente convocato. Dice che non bisogna porre l' investigazione storica al di sopra della Chiesa, protesta contro l' asserzione che le decisioni del Concilio sieno incompatibili colle costituzioni degli Stati europei e pericolose per l' impero tedesco. L' arcivescovo soggiunge: La dichiarazione di Doellinger che sarebbe costretto a separarsi dalla Chiesa cattolica nel caso si persistesse nel dogma della infallibilità, prova che Doellinger è il capo spirituale di tutta l' agitazione contro il Concilio. Dobbiamo prendere delle misure e non perderemo d' occhio il pericolo che può derivarne alla Chiesa e alla Germania, nonché l' effetto per il fratello travato.

**Vienna.** 5. Mobiliare 260.20,

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 866  
MUNICIPIO DI PALMANOVA  
Avviso

Mi sono portato a pubblica conoscenza che il primo giorno del mese di aprile, del mese corrente, calendo nella festa di Pasqua, il mercato stesso avrà luogo invece nei giorni di Lunedì e Martedì 17 e 18 andante.

Palmanova il 16 aprile 1871.

Il Sindaco

A. Ferazzi

Il Segretario  
Q. Bordignoni.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 1087  
EDITTO

Sarenda noto, che per il quarto esperimento d'ista per li vendita a qualunque prezzo dei beni contemplati dall'Editto 5 agosto 1870 n. 4906, pubblicato nel Giornale di Udine ai n. 227, 228 e 229, venne ad istanza della Ditta G. B. e fratelli Cella di Udine, ed in confronto di Giacomo Candotti-Stradolin e Giacinto Stradolin di Gonars e creditori iscritti, fissato il dì 28 aprile, dalle ore 9 ant. alle 2-pom. ferme del resto le altre condizioni poste nel suddetto Editto.

Si consigliava a curia dell'Istante l'ottimistica per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Palma li 22 febbraio 1871.

R. Pretore

ZANELLATO

Urti-Cuc.

N. 1097  
EDITTO

Si manifesta col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questi R. Preture è stato decretato l'avvertito del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanpi Cirello fu Francesco di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Obiettivo ad insinuarla sino al giorno 30 maggio p. fut. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Procedere in confronto dell'avvocato dottor Luigi Negrelli deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più assoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto da quindici anni venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro compatta un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a compiere il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura

Aviano, 20 marzo 1871.

Il Reggente

D. B. Zara

Fregonese Capo.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA  
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomico ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanza puramente vegetabili, né scambiano d'efficacia col sambuco lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Onofri — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle principali città d'Italia.

Il sottoscritto tiene in commissione una piccola quantità di vari CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI VERDI con assicurazione di incrociatura di fiori annuali con farfalle bivoltine, qualità conosciute sinissime e d'un esito certo, avendo sempre negli anni scorsi dato un abbondante raccolto di bazzoli non inferiori di pregio ai buoni annuali.

Tiene pure in commissione altra partellina Semente di qualità gialla mostrana, confezionata secondo il migliore sistema, adoperato dall'Istituto bacologico sperimentale di Gorizia, fornito per questa dei relativi certificati. Il tutto a prezzi convenientissimi.

ANTONIO DE MARCO

Contrada del Sale N. 664 rosso.

## LUIGI BERLETTI IN UDINE

VIA CAOURA

## CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa carta tiene lontana dai Bachi sani la malattia, guarisce radicalmente i Bachi infetti, ed allontana dalla foglia quegli insetti che infiltronano allo sviluppo dell'Atrofia. Essa è tanta efficace per i Bachi quanto è il Zelso per le viti.

Questa carta si vende al foglio di

L. 150 per 90 a cent. 30  
L. 075 per 45 a cent. 15  
L. 037 per 22 a cent. 09

Le istruzioni per usarla si danno gratis.

Inviatiamo i nostri allevatori di Bachi a farne acquisto.

## INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

MI. HOLTZ, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene franchi 8.

## AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di Racconti popolari. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo a del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, più tosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'incutere un sentire e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè più zocherà nè rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanche esso dal tenuto nel volume 1, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di chi così piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incincerà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro al 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perché gli sieno banevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoperarsi a procacciargli qualche liriga sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non accompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro cognome, Nome e Domicilio ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.

## CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

MI. HOLTZ,  
18, Lindenstr. Berlino (Prussia)

## Farmacia Reale di A. Filippuzzi

VERO OLIO DI FEGATO

DI MERLUZZO

BERGHEN

BERGHEN

## DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata dei Paesi Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: « Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus iesi incertis aselli specibus » (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: « L'olio di Fegato di Merluzzo considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico » (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo, e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottiche, è particolarmente contro ogni specie di malattia scrofulosa, sono oggi generalmente riconosciuti dai medici più celebri, nè v'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie, tanto ostentatamente ed officiosamente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad onta di ciò, l'incertezza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incertezza medesima, contribuono a diminuire nel concetto di molti medici e nel moto la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farlo "scorrere", per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messa in pratica le mie indagini, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e miscugli con altre specie d'oli pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente ineficaci. Sono state fatte subire all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi era parciò indispensabile viaggiare in Norvegia, luogo di produzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al buon volo appoggio di S. E. Sc. Barone de WAREN-BORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte dei Paesi Bassi, e a quello del Consolato Generale dei Paesi Bassi a Bergsen M. D. M. PRAHL, e di altre autorevoli persone, che io dovo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

## ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Bergsen in Norvegia.

D. M. PRAHL, Consolato Generale dei Paesi Bassi a Bergsen in Norvegia.  
(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi Bassi a BERGHEN, dichiara che il sig. Dottore L. J. de JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEN dove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche, sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'averne in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza miscugli.

Bergen, li 9 agosto. D. M. PRAHL.

G. KRAMER, Consolato Generale dei Paesi Bassi a Bergsen in Norvegia.  
(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Consolato Generale dei Paesi Bassi a Bergsen in Norvegia, dichiara che il sig. Dr. DE JONGH, si è occupato a Bergsen nel 1846, di scientifiche ricerche tanto mediche che chimiche sulle differenti specie di olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenerne in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza miscugli. Il sottoscritto s'impaga con la presente di aggiornare col suo sigillo consolare, come lo faceva, il su Consolato Generale suo predecessore, oggi Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore nella Casa J. H. FASMER & FIGLIO. Dal Consolato Generale dei Paesi Bassi a Bergsen in Norvegia, li 15 maggio. G. KRAMER.

## Medici distinti di Bergsen.

I sottoscritti medici di BERGHEN in NORVEGIA, dichiarano che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Bergsen, di ricerche chimiche terapeutiche sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per rendersi utili a questo medico nelle sue spese e penibili investigazioni, avendo fra gli altri scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di fegato di merluzzo.

Bergen, li 9 agosto. Dr. O. HEIBERG, Dr. WISBECK.

Dr. J. MULLER, Dr. J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'OLIO naturale di fegato di Merluzzo economico di provenienza pure della Norvegia (BERGHEN) ed in Bottiglie ad L. 1. per la qualità bruna; e ad L. 1.50 per la qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLI DI FEGATO DI MERLUZZO, non escluda la qualità di Olio Fegato cedarato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranova di America, col processo nuovo della correzione del gas acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguere delle altre qualità; guardarsi delle contraffazioni che possono aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia FILIPPUZZI in Udine.

## THE GRESAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, Numero 2.

Cauzione prestata al Governo Italiano L. 550,000

## SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA.

Fondi realizzati . . . . .	L. 28,000,000
Rendita annua . . . . .	8,000,000
Sinistri pagati polizze liquidate . . . . .	21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l'80% agli assicurati . . . . .	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di . . . . .	541,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di . . . . .	406,963,675

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazis.

## AVVISO AI BACHICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arte

## MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAOURA, 610, 916

trovansi un deposito di Carte d'ogni qualità per bachi da seta.